

Tribuna elettorale

Rivergaro: ecco che cosa emerge dal questionario

di STEFANO
GUGLIELMETTI*

Nei giorni passati abbiamo terminato di presentare ai cittadini del comune di Rivergaro i risultati del questionario "La qualità della vita nel comune di Rivergaro - un'indagine conoscitiva".

Nelle diverse serate è intervenuto il sindaco, alcuni assessori, personaggi della politica locale, esponenti dell'associazionismo e cittadini "comuni". Era per noi il momento più importante, l'esercizio vero di una democrazia che pensiamo vada costruita dal basso, dai cittadini, che consapevolmente vivono la propria appartenenza a una comunità. Chi ha partecipato alle serate si è dimostrato

Il campione è costituito dal 15 per cento dei residenti a Rivergaro

molto interessato e ha gradito lo sforzo che abbiamo fatto per produrre i risultati, tuttavia contando il numero dei partecipanti alle iniziative e in fondo anche il numero dei questionari che sono stati restituiti compilati, non possiamo che essere un po' delusi.

Solo il 15% circa dei cittadini ha costituito il nostro campione statistico, tuttavia, analizzando la percentuale per età è emerso che si tratta per la maggior parte di giovani adulti, quindi di coloro che, forse più di altri hanno esigenze quotidiane legate al territorio e desideri o prospettive di miglioramento. Quando abbiamo presentato l'iniziativa forse siamo anche stati un po' snobbati, qualcuno non capiva perché un'associazione culturale dovesse promuovere questo sondaggio. A loro spieghiamo, come ora spieghiamo al lettore, che un'associazione di promozione sociale ha come compito quello di stimolare le persone alla riflessione, oltre che su temi culturali anche sui temi del vivere quotidiano.

Ora, anche qualcuno di coloro che si mostrarono inizialmente scettici ci chiede i risultati, i politici che non hanno partecipato alle serate si rammaricano di non aver potuto intervenire. Perché questo cambiamento? Noi pensiamo che sia perché nel passaparola del paese si è sparsa la voce che i risultati che sono stati elaborati non sono così strampalati come qualcuno poteva attendersi.

Siamo quindi propensi a pensare che se rifacciamo oggi il questionario esso avrebbe una risposta maggiore e forse l'avrebbe per il solo semplice fatto che questa prima volta abbiamo dimostrato di riuscire a portarlo a termine.

Pensiamo che ci sia qualche forma di pudore che impedisca alla gente di parlare in pubblico, o che si trovi più appropriato un bar che la sala di lettura di una biblioteca per affrontare certi temi. Addirittura, ma mi rendo conto di fare una provocazione, penso che siamo stati scientemente disabituali nel corso dei secoli (e penso all'Aringo, il luogo delle riunioni dei capifamiglia) a esercitare il nostro diritto di esprimere democraticamente e pubblicamente il nostro pensiero su temi di interesse comune.

Noi non ci diamo per vinti, abbiamo promesso ai cittadini che compilando il questionario avrebbero acquisito il diritto di essere ascoltati, di avere il conforto dei numeri per non contare come singoli, ma come movimento di opinione e questo desideriamo fare anche su queste colonne di giornale.

I "numeri" raccolti sono disponibili presso la biblioteca comunale. Chi è interessato può farne richiesta all'associazione Centro di Lettura di Rivergaro. Sono anche disponibili sul no-

stro
www.centrodilettura.info.

In questa sede ci permettiamo però di darne un'interpretazione che non è scientifica, ma personale. Cercheremo di sintetizzarla in alcuni punti:

1) A Rivergaro si sta complessivamente bene ma il campione di coloro che hanno risposto al questionario pensa che si potrebbe stare meglio.

2) A Rivergaro c'è stato un forte incremento urbanistico e demografico negli ultimi anni. Molti pensano che questo sviluppo sia stato eccessivo e che i servizi, le infrastrutture, siano restati un passo indietro.

3) Lo stesso incremento demografico ha acuito il bisogno di fare comunità, di restituire al paese una propria identità, magari annullando il recupero di certe tradizioni o feste paesane.

4) Il benessere ha indirizzato i bisogni verso le strutture per il tempo libero come la piscina o la palestra, ha sviluppato nelle persone il desiderio di un territorio urbanisticamente migliore da riqualificare ove necessario, soprattutto nelle frazioni.

5) Il territorio richiede una migliore manutenzione, deve essere valorizzato e impiegato per divenire una risorsa che abbia ricadute anche in termini di impiego per la comunità.

6) I Rivergaresi devono crescere nel loro senso civico e devono contribuire quotidianamente al decoro e alla pulizia degli spazi comuni

7) La scarsa partecipazione degli stranieri ha evidenziato che c'è da lavorare sul fronte dell'integrazione perché dobbiamo evitare la creazione di una comunità nella comunità soprattutto pensando ai figli degli stranieri che sono Italiani. Sono queste, nella nostra personale sintesi le priorità che emergono dal nostro questionario. Sono sfide importanti, che possono veramente determinare un incremento della qualità della vita nel nostro territorio. Sono l'elaborato di un campione non stratificato, non statistico? Può darsi, ma sfidiamo tutti i politici che dalle prossime ore cercheranno il consenso degli elettori a non tenerne conto.

*Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale "Centro di Lettura di Rivergaro"

di FRANCA OBERTI

Solo poche decine d'anni fa, quando tutti i ritmi erano ad un livello più umano, quando l'economia era in crescita e la gente sembrava più felice, il periodo elettorale si verificava ogni tre o quattro anni, oppure si rinnovavano i consigli degli enti commissariati ed erano questioni locali. Questi eventi comportavano spese enormi per lo stato e la gente ne era consapevole.

Però erano anche occasioni per chi stava ancora cercando lavoro, per lavorare solo due o tre giorni e percepire un piccolo stipendio. C'erano selezioni serie, accurate e non si parlava quasi mai di brogli, truffe, inganni. Il percorso democratico della nostra giovane repubblica sembrava andare nella giusta direzione. I partiti erano ben divisi, con una propria ideologia consolidata negli anni, con un seguito di popolo adeguato alle varie estrazioni e condizioni sociali. C'erano nette divisioni, ma grande rispetto per ogni idea, per ogni credo e il tutto stava ben lontano dalla religione. C'erano, sì, delle incongruenze: per esempio a volte ci si domandava come mai un "mangiapreti" andasse a messa la domenica, oppure un democristiano D.O.C. decidesse di aderire ad una lista di sinistra, ma erano episodi che dimostravano soltanto la buona fede delle persone; dimostravano che senza ipocrisia si poteva aderire all'ideologia che più si sentiva vicina alle proprie idee.

Resta assai difficile, ad un passo da queste nuove elezioni, comprendere da che parte si potrebbe stare. La chiarezza è diventata impossibile e l'unica differenza, spesso, tra i partiti, è l'arroganza, la prepotenza e la scarsa competenza degli appartenenti ai vari colori politici. Ogni anno arriva il periodo di questo "balletto" e non siamo nemmeno più capaci di considerare con che enormi costi ci viene propinato tutto quanto. Vengono "arrotolati" sempre gli stessi personaggi, non c'è distribuzione degli incarichi; vige un accanimento del potere anche in quei piccoli comuni nei quali si può contare la gente sulle dita delle mani. Per queste enormi spese siamo talmente abituati a pagare e tenere la testa bassa che

La giostra dei partiti e tutti i giocolieri

non abbiamo nemmeno più la forza per reagire e considerare i costi che saranno addossati ancora una volta a Pantalone.

La religione nazionale, negli anni, ha influito non poco sulle tendenze partitiche, creando una sorta di miscuglio ideologico che è ben difficile comprendere, rasentando altri e più cruenti integralismi non lontani dal nostro paese.

I nuovi credo emergenti stanno scompigliando ancora di più questo già desolante e variopinto panorama, facendo vacillare anche quelle poche certezze legate alla fede religiosa. Per non parlare poi dei sindacalisti di lontana memoria, che non organizzano più quelle belle manifestazioni dove c'era veramente qualcosa di concreto su cui dibattere, anche perché ormai sono loro a sedere sugli scranni di governo e se ne guardano bene dal lasciarli! La coerenza, l'impegno politico (non partitico!), la capacità di ascoltare i bisogni del popolo, sono nostalgie lontane e, sembrano, ormai, irrimediabilmente perse.

Che ne sarà della nostra politica? Come si svolgeranno le prossime elezioni? Forse dovremo assistere a nuove dispute televisive, con botte, sputi e parolacce? Avremo modo, alla fine di tutto questo, di capire per cosa

votare? Credo sia giunta "alla frutta" la vita dei partiti in quanto tali. Inutili le adesioni "per tradizione", impossibili le nuove idee, perché non ce ne sono proprio! Sicuramente mancheranno leader sui quali fare affidamento; rivedremo le solite facce che si alternano, come il gioco delle tre carte, tra questo o quel colore.

Per quanto mi riguarda, più di una volta ho pensato di non votare, ma ho capito che significherebbe solo cominciare a perdere un diritto acquisito col sudore delle nostre nonne, perciò ho accantonato immediatamente questa sciocca idea punitiva. Votare ed annullare la scheda scrivendo parolacce? Anche questa ipotesi mi ha sfiorata, ma non riesco a scendere a questo livello, tutta l'istruzione e la conoscenza conquistata nei miei cinquant'anni e più, sarebbe vanificata... Votare ancora come votavano i miei genitori e propendere per le solite tradizioni di famiglia? Qui sarebbe un'offesa alla mia intelligenza, sarebbe come dire che seguo pedestramente la corrente... Che fare dunque?

Ho provato a leggere i programmi dei vari partiti e partitelli. Ho analizzato le varie possibilità di riuscita dei programmi. Ho confrontato i progetti di precedenti elezioni con quelli attuali, ma

alla fine ho capito che non è più il programma, il colore della bandiera, il gruppo che sostiene questa o quella ideologia che porteranno risultati, anche perché senza "soldi" gli enti locali possono programmare quello che vogliono, ma voglio capire con che cosa sarà realizzato... Come disse non tanto tempo fa un politico nostrano: "è facile scrivere il libro dei sogni, il problema è realizzarli". Chi porterà risultati saranno le singole persone, quelle che per amore o per convinzione politica (in senso di polis) avranno deciso di mettersi in gioco ancora, nel bene e nel male, con l'umiltà di ammettere che faranno quello che potranno, senza considerare a priori un possibile guadagno, senza considerare un'impoveribile, irraggiungibile carriera politica.

Quelli che saranno sicuramente da votare potranno essere persone che vivono ogni giorno a fianco di quella gente che dovrà votarli e con la quale saranno costretti, poi, a confrontarsi; saranno le persone comuni che riscuotono quotidianamente la stima e la simpatia di tutti, ma soprattutto, potranno essere quelli che saranno capaci di trasmettere la forza delle proprie convinzioni e sapranno dimostrare veramente le proprie capacità; solo queste qualità, a mio avviso potranno offrire un biglietto d'ingresso tra gli eletti. Propongo dunque di ignorare i "politici professionisti", di accantonare le "ideologie", di scartare i soliti nepotismi e favoritismi vari, lasciando spazio all'intuizione nuova, ai giovani, alle tante donne che spesso vengono oscurate e opto per la gente comune, quella che non pensa di raggiungere alte vette per conquistare una pensione da favola in poco tempo; opto per chi, una volta concluso il proprio mandato, sa ritirarsi serenamente e lascia il posto ad altri. Mi schiero, senza ombra di dubbio con la persona, quella che si è guadagnata la mia stima, ovviamente, e non guardo più il simbolo del partito.



Tribuna elettorale

Diario di una madre lavoratrice

di MANILA BERGONZI

Ore 6:50: sveglia, colazione, preparazione adulti e bambini.

Ore 7:45: si esce da casa. Io mi reco al lavoro mentre mio marito porta i bambini. Irene è pronta e va portata all'asilo, Giacomo prelevato dal letto ancora in pigiama va portato dai nonni.

Santi nonni se non ci fossero loro...quando ho iscritto Irene all'asilo nido sono finita in lista d'attesa ed avrei avuto la possibilità di entrare...a giugno dell'anno dopo. Adesso pare la situazione sia un po' migliorata...per fortuna comunque non ne ho avuto bisogno.

Ore 8:00: ingresso al lavoro
Ore 12:00: uscita dal lavoro per pausa pranzo. Torno a Ponte con 3 colleghi con i quali ho deciso di provare il car sharing, così si inquina un po' meno. Questa settimana tocca a me prendere la macchina.

Porto a casa loro i colleghi e arrivo a casa dei miei genitori. Parcheggio la macchina e mi lancio in paese per le commissioni del giorno: banca, posta, macellaio, ecc.

Devo farle in pausa pranzo perché quando esco dal lavoro sono chiusi...certo faccio il possibile via internet...ma quando non posso...

Ore 12:30: riesco a tornare a casa dei miei per il pranzo
Ore 12:45: parto per andare a prendere i colleghi e torniamo al lavoro

Ore 13:00: ripresa lavoro
Ore 16:30: la nonna va a prendere Irene all'asilo e la porta nel suo negozio mentre il martedì la va a prendere mia cognata per portarla a danza. Dal prossimo anno inizierà la scuola e sarà a casa alle 13:00 per 3 giorni alla settimana (a Pontedell'Olio non c'è il tempo pieno)

Ore 17:00 (in questo periodo...altrimenti potrebbe essere più tardi): esco dal lavoro.

Passo a prendere Giacomo dai nonni e poi Irene. Insieme facciamo la spesa. Tento di andare a casa...ma spesso non ci riesco...i miei figli vogliono fermarsi a giocare ai giardini o al centro sportivo...quasi sempre cerco di accontentarli.

Ore 19:00: a fatica riesco a convincere i miei figli a tornare a casa

Ore 19:30: comincio a preparare la cena
Ore 20:00: cena...quanto mi piacerebbe vedere un TG, ma io e mio marito abbiamo deciso di non avere la TV in cucina quando siamo a tavola...preferiamo parlare con i nostri figli e sentire come è andata la giornata

Ore 21:00: sistemo i bambini per la notte.
Ore 22:00: se non sono uscita per qualche riunione, tento di portare a letto i bambini...ovviamente di guardare un film o una trasmissione in TV non se ne parla.

Vorrei rialzarmi dopo che si

sono addormentati...spesso non ci riesco, ma mentre mi addormento penso a quanto mi rendo felice e appagata tutti i sorrisi e bacini che mi regalano i miei piccoli durante la giornata.

Questa è la mia giornata faticosa...ma se non ci fossero i nonni sarebbe impossibile. I servizi a Pontedell'Olio sono organizzati dando per scontata una rete familiare di sostegno (perché spesso per fortuna è così).

La famiglia che non ha questa rete (perché per esempio si è trasferita da un'altra città) non può permettersi la "mamma lavoratrice". Chi va a prendere il bambino a scuola alle 13:00? Con chi sta? Chi va a prendere il bambino al nido alle 16:50? Ma che orario è le 16:50 giacché nelle aziende della zona si lavora fino alle 17:00 o 17:30? E' vero c'è la possibilità del tempo lungo fino alle 18:00...se ci sono almeno 10 bambini che lo

richiedono....quest'anno mi risulta sia la prima volta in cui si riesce ad attivarlo.

Ma soprattutto chi ha due mesi di ferie per coprire la chiusura della scuola elementare, o un mese e mezzo per quella dell'asilo o uno per quella del nido?

E il part time non si può fare?...Mhmmmm
E un po' di flessibilità d'orario al lavoro? ...Mhmmmm...tutto è affidato alla capacità di comprensione del proprio responsabile.

E quando si ammalano? Pare impossibile ma a fronte di 4 medici di base per gli adulti, non c'è neppure un pediatra per i bambini che abbia lo studio a Ponte e da cui si possa andare in orari decenti.

Quando ci chiediamo che cosa si può fare per aiutare una coppia che voglia avere figli...la risposta non è il bonus bebè, ma una rete di servizi che siano di reale sostegno alla famiglia e alla donna lavoratrice...anche per questo ho intenzione di impegnarmi se da giugno sarò in provincia.